

Stabile organizzazione? Nozione ormai obsoleta

La nozione di stabile organizzazione collegata alla presenza fisica dell'impresa risulta obsoleta e consente oggi alle imprese multinazionali dell'economia digitale di ridurre, negli stati in cui sviluppano il loro mercato, l'incidenza della tassazione sui propri profitti, fin quasi ad annullarla: ed è questa una delle principali rivoluzioni del web e dell'economia digitale. Allo stesso tempo le strategie di pianificazione fiscale aggressiva adottate dai gruppi multinazionali, volte ad erodere le basi imponibili, non possono essere contrastate neppure con eventuali norme generali antiabuso, perché in base a tali norme spesso non è possibile stabilire, per una mancanza di coerenza principi di tassazione internazionale, quale sia la giurisdizione «danneggiata» e, cioè, quella le cui disposizioni risultino eventualmente violate o aggirate.

Queste le maggiori criticità segnalate da Assonime nella circolare 19/2018 in tema di della fiscalità internazionale con una particolare attenzione alle linee di impostazione e di intervento dell'Ocse, degli Usa e dell'Ue in merito ai principi di coerenza internazionale per la fiscalità delle imprese cosiddette globali; dei gruppi, cioè, che operano a livello transnazionale come un'unica impresa altamente integrata.

La circolare fornisce un quadro a tutto campo di ciò che sta emergendo in tema di fiscalità internazionale: dall'implementazione della disciplina di contrasto degli hybrid mismatch al restyling delle Cfc e delle General AntiAvoidance Rules con particolare attenzione alle operazioni aggressive dei gruppi transnazionali.

Per l'associazione vi è un contrasto forte tra il processo di definizione di regole di coordinamento sovranazionali che sono state elaborate e condivise in sede Ocse nel corso dei lavori relativi all'Action plan sulla Base erosion and profit shifting (Beps); e le dispute in merito alla creazione del valore dei nuovi modelli di business, soprattutto nell'ambito della digital economy, che hanno suscitato nuove contrapposizioni, in particolare, tra Usa e Ue.

Le ragioni di fondo di questo conflitto attengono alla differente prospettiva con cui si guarda alle modalità di formazione della catena del valore. Le società capogruppo delle multinazionali hi-tech (creatrici degli Ip) sono residenti, quasi esclusivamente, negli Usa, mentre larga parte degli altri grandi paesi costituiscono soltanto grandi mercati che non riescono a ritrarre alcun beneficio in termini di basi imponibili alla luce dei vigenti principi di fiscalità internazionale. Difatti le imprese hi-tech riescono a minimizzare (se non ad azzerare) la presenza fisica (e, quindi, l'insediamento di una stabile organizzazione) sui territori da cui traggono i ricavi e in cui sono presenti, al più, con strutture particolarmente «leggere» soltanto in specifiche giurisdizioni nelle quali sono riuscite a sfruttare triangolazioni «di comodo» e ad ottenere ruling di particolare favore, per sottrarre a tassazione la gran parte dei profitti.

La classica contrapposizione tra il principio di residenza e il principio di territorialità, che finora interessava trasversalmente ogni ordinamento, ha assunto nuove forme proprio per effetto di questa contrapposizione in tema di creazione del valore all'interno dei gruppi, tra quanti ritengono «dominante» il contributo degli intangibili e quanti, invece, riconoscono nell'apporto degli utilizzatori alla formazione dei Big Data (e, indirettamente, allo sviluppo del «mercato») un fattore altrettanto decisivo; e ciò si riflette inevitabilmente nel reciproco rapporto tra giurisdizioni, provocando la radicalizzazione del conflitto tra le varie amministrazioni e in particolare tra gli Usa e l'Ue.

La soluzione prospettata non può essere semplice ma deve passare da un coordinamento internazionale che porti a regole di imposizione condivise e a strumenti di contrasto all'erosione di basi imponibile che dovranno essere recepiti in tutti gli ordinamenti nazionali e nei casi più importanti anche nelle convenzioni contro le doppie imposizioni

Francesco Spurio

—© Riproduzione riservata—